



Commissione per lo sviluppo

2021/2188(INI)

1.3.2022

PARERE

della commissione per lo sviluppo

destinato alla commissione per la pesca

Verso un'economia blu sostenibile nell'UE: il ruolo dei settori della pesca e dell'acquacoltura
(2021/2188(INI))

Relatrice per parere: Caroline Roose

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per lo sviluppo invita la commissione per la pesca, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- A. considerando che l'aumento della concorrenza per lo spazio marittimo tra i settori dell'economia blu può incidere negativamente sui mezzi di sussistenza delle comunità costiere e delle strutture di pesca artigianale, in particolare quelle delle donne; che l'economia blu dovrebbe seguire un approccio basato sui diritti umani;
- B. considerando che l'eccessivo sfruttamento, l'inquinamento e i cambiamenti climatici causano una grave perdita di biodiversità marina che è fondamentale per la pesca e le comunità costiere;
- C. considerando che gli accordi di partenariato per una pesca sostenibile devono garantire l'utilizzo, l'accesso e il controllo adeguati ed efficaci della gestione degli stock ittici da parte dei pescatori artigianali;
- D. considerando che lo sfruttamento eccessivo degli stock ittici, che conduce alla mancanza di risorse disponibili per le popolazioni locali, compresi i giovani, può contribuire all'emigrazione;
- E. considerando che la pesca con reti a strascico rappresenta la fonte più diffusa di perturbazione fisica cagionata dall'uomo agli habitat dei fondali marini a livello globale; che, in particolare, le recenti stime indicano che la pesca a strascico può rilasciare quantità di CO₂ pari a quelle dell'intero settore del trasporto aereo in virtù della perturbazione dei sedimenti dei fondali marini che costituiscono un serbatoio fondamentale per lo stoccaggio del carbonio a lungo termine, contribuendo in tal modo all'acidificazione degli oceani e pregiudicando la produttività marina e la biodiversità;
- F. considerando che i cambiamenti climatici alterano sempre più gli schemi di distribuzione e i regimi migratori delle diverse specie ittiche e colpiscono la pesca su piccola scala nei paesi in via di sviluppo maggiormente esposti ai loro effetti;
- G. considerando che la relazione speciale del Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico in materia di oceani e criosfera nell'era dei cambiamenti climatici dimostra i vantaggi che si ottengono quando si coniugano le conoscenze scientifiche con le conoscenze locali e indigene per realizzare la resilienza;
- H. considerando che la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata costituisce una delle minacce più gravi per lo sfruttamento sostenibile della popolazione ittica; che l'evasione fiscale e la corruzione agevolano la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata che spesso coincide con la violazione dei diritti umani, comprese la tratta di esseri umani e la schiavitù moderna;
- I. considerando che l'UE è un importante mercato per la farina di pesce e l'olio di pesce dell'Africa occidentale;
- 1. osserva che l'oceano è uno spazio globale e continuo; ricorda il ruolo cruciale della

pesca, in particolare la pesca su piccola scala e artigianale, per la sicurezza alimentare e la nutrizione; sottolinea il proprio sostegno allo sviluppo sostenibile del settore della pesca, in particolare della pesca su piccola scala e dell'acquacoltura, senza alcun impatto sull'ambiente; prende atto dell'importanza di una pianificazione tempestiva e inclusiva che tenga conto del contributo delle parti interessate onde evitare potenziali conflitti tra la pesca e altri settori dell'economia blu; esorta l'UE a far fronte a tali conflitti attraverso meccanismi trasparenti di risoluzione delle controversie; sottolinea, a tal fine, la necessità di promuovere la pianificazione partecipativa dello spazio marittimo, la creazione di forum di dialogo per i portatori di interessi e la rigorosa attuazione dell'approccio precauzionale, senza limitarsi all'estrazione mineraria in alto mare ma includendo anche lo sviluppo di nuovi settori blu;

2. sottolinea l'importanza dei settori della pesca e dell'acquacoltura per l'apporto di proteine, essenziale ai fini della sicurezza alimentare, nonché per lo sviluppo socioeconomico delle comunità locali e la creazione di posti di lavoro a livello mondiale; ricorda, in particolare, che circa un miliardo di persone, per lo più nei paesi in via di sviluppo, dipende dai prodotti ittici quale principale fonte proteina animali; osserva che oltre il 90 % della pesca di cattura e dei lavoratori del settore ittico a livello mondiale dipende dalla pesca su piccola scala; deplora che la pandemia di COVID-19 abbia avuto un impatto significativo sulle persone impiegate nel settore della pesca e dell'acquacoltura;
3. sottolinea la responsabilità individuale e collettiva di preservare l'oceano, anche in quanto essenziale regolatore climatico, e il suo stato ecologico; sottolinea, a tal fine, la necessità di attuare un approccio integrato e basato sull'ecosistema a tutti i settori dell'economia blu, comprese le industrie estrattive; esorta, in particolare, l'UE e i paesi partner a sostenere politiche che contrastino la pesca eccessiva, la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e altre pratiche di pesca che hanno un impatto negativo sugli habitat marini e sugli ecosistemi marini e compromettono la sostenibilità delle risorse; insiste sulla necessità di eliminare le sovvenzioni dannose alla pesca e di adoperarsi per l'adozione di obiettivi di rendimento massimo sostenibile fondati su dati scientifici per la gestione di tutti gli stock, come richiesto entro il 2020 sia dalla politica comune della pesca dell'UE che dall'obiettivo 6 di Aichi in materia di biodiversità, e di applicare un monitoraggio, un controllo e una sorveglianza efficaci;
4. prende atto della nuova strategia dell'UE per un'economia blu sostenibile; deplora la mancanza di obiettivi specifici per la pesca e l'acquacoltura; sottolinea la necessità di ridurre al minimo l'impatto ambientale della pesca sugli habitat marini e di sviluppare un approccio olistico all'economia blu incentrato sulla conservazione e il ripristino delle coste;
5. ricorda l'importante ruolo e la responsabilità dell'UE nella governance globale della pesca, che dovrebbe dare priorità alla gestione sostenibile delle risorse naturali, comprese le risorse ittiche, ai diritti dei marittimi sulle navi e ai diritti dei pescatori, in particolare dei pescatori su piccola scala e artigianali, il cui utilizzo e il cui controllo sulle risorse ittiche dovrebbero essere protetti; esorta a tal fine l'UE a incrementare il proprio sostegno finanziario per lo sviluppo dell'intera catena del valore nella pesca su piccola scala e a garantire una maggiore partecipazione delle donne nel processo decisionale, tenuto conto del loro ruolo fondamentale nella pesca su piccola scala,

comprese le attività precedenti e successive alla cattura, nel settore dell'acquacoltura e della pesca nelle acque interne; evidenzia la necessità di coinvolgere le donne e le comunità costiere nei sistemi di gestione della pesca e nello sviluppo di fonti di reddito alternative per i pescatori, al fine di contrastare efficacemente la pesca eccessiva;

6. ricorda l'impegno dell'UE a favore del principio di coerenza delle politiche per lo sviluppo e sottolinea l'esigenza di migliorare il suo contributo al conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) delle Nazioni Unite attraverso la dimensione esterna della politica comune della pesca; sottolinea che gli accordi di partenariato per una pesca sostenibile devono essere coerenti con le migliori raccomandazioni scientifiche disponibili e non devono compromettere la sicurezza alimentare locale né minacciare i pescatori su piccola scala nei paesi terzi, ponendoli in diretta concorrenza con le navi dell'UE; sottolinea l'importanza di tali accordi in termini di cooperazione politica bilaterale nel settore della pesca e chiede che siano allineati all'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, in particolare all'OSS 14 ("Conservazione e sfruttamento sostenibile degli oceani, dei mari e delle risorse marine ai fini dello sviluppo sostenibile"), nonché agli obblighi ambientali dell'UE e agli obiettivi della politica comune della pesca, mediante un aumento del sostegno settoriale e disposizioni in materia di sostenibilità per quanto riguarda le eccedenze, i rigetti e l'approccio precauzionale; invita l'UE a cooperare con i paesi terzi suoi partner attraverso relazioni bilaterali o multilaterali onde garantire che le flotte d'altura dei paesi terzi applichino norme in materia di sostenibilità equiparabili a quelle vigenti per le flotte d'altura dell'UE;
7. sottolinea che gli accordi di partenariato per una pesca sostenibile devono diventare uno strumento per lo sviluppo di economie blu a livello locale; ritiene che dati insufficienti rendano difficile valutare il contributo degli accordi di partenariato per una pesca sostenibile al conseguimento degli OSS nei paesi partner; esorta l'UE a migliorare i requisiti di trasparenza, raccolta di dati (in particolare sulle catture, sulla registrazione delle navi e sulle condizioni di lavoro) e segnalazione previsti dagli accordi di partenariato per una pesca sostenibile, e a creare una banca dati socioeconomica centralizzata di tutte le imbarcazioni dell'UE, indipendentemente dalla zona in cui operano;
8. ribadisce la necessità di coinvolgere tutti i portatori di interessi nei negoziati sugli accordi di partenariato per una pesca sostenibile e per tutta la durata della loro attuazione, e di garantire che siano considerate le esigenze delle comunità maggiormente interessate da detti partenariati;
9. deplora la mancanza di monitoraggio dell'attuazione e dell'uso appropriato dei finanziamenti; è preoccupato che il sostegno settoriale nel quadro degli accordi di partenariato per una pesca sostenibile spesso non porti benefici diretti ai pescatori su piccola scala; invita la Commissione a porre in stretta correlazione detti accordi con gli aiuti allo sviluppo dell'UE, al fine di migliorare il valore aggiunto per le comunità costiere; invita inoltre la Commissione a rendere pubbliche in modo proattivo le relazioni annuali sul modo in cui è utilizzato il sostegno settoriale onde consentire una migliore tracciabilità dell'uso del denaro pubblico dell'UE;
10. plaude al ruolo delle convenzioni marittime regionali e delle organizzazioni regionali di

gestione della pesca; invita la Commissione a proporre mandati ambiziosi per le organizzazioni regionali di gestione della pesca al fine di proteggere le risorse ittiche nei paesi in via di sviluppo e nelle acque internazionali, segnatamente migliorando la gestione degli stock di specie quali il tonno tropicale, riducendo i rigetti e adottando un approccio precauzionale per garantire la conservazione delle specie a rischio e degli ecosistemi marini vulnerabili, nonché migliorando i dati disponibili, la conformità e la trasparenza del processo decisionale;

11. invita la Commissione a promuovere l'integrazione degli obiettivi di mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi nei propri accordi di partenariato per una pesca sostenibile e nel processo decisionale delle organizzazioni regionali di gestione della pesca;
12. invita l'UE e gli Stati membri a intensificare i loro sforzi tesi a migliorare la governance globale della pesca, segnatamente attraverso meccanismi quali l'iniziativa per la trasparenza nel settore della pesca;
13. sottolinea che la produzione di farina di pesce e di olio di pesce, tra le altre cose, può contribuire alla pesca eccessiva nei paesi in via di sviluppo, in particolare nell'Africa occidentale; chiede misure obbligatorie in materia di diligenza per garantire che l'intera catena di approvvigionamento dell'industria dei prodotti ittici sia equa, pienamente tracciabile, esente da pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e non collegata a violazioni dei diritti umani, comprese la tratta di esseri umani e la schiavitù; chiede, più in generale, il miglioramento delle pratiche di gestione della pesca, del monitoraggio, dello sviluppo di un'etichettatura ecologica e di nuove tecnologie come la blockchain, al fine di migliorare la tracciabilità dei prodotti;
14. sottolinea l'entità dell'impatto dell'acquacoltura dell'UE sui paesi terzi, in particolare l'uso delle risorse ittiche provenienti da tali paesi per nutrire predatori nelle attività di acquacoltura dell'UE; sottolinea che l'acquacoltura sostenibile e controllata non dovrebbe creare rischi per gli ecosistemi circostanti associati a focolai occasionali di malattie; chiede lo sviluppo di un'acquacoltura sostenibile, attraverso una gestione sostenibile della pesca e le migliori pratiche in materia di acquacoltura, riducendo sensibilmente la dipendenza del settore dell'UE dalla farina di pesce e promuovendo a tal fine le specie non carnivore; esorta inoltre l'UE a fornire assistenza tecnica ai produttori dei paesi in via di sviluppo, in particolare ai piccoli produttori;
15. rammenta che tutti gli Stati coinvolti nella pesca nell'Africa occidentale dovrebbero istituire un'organizzazione regionale di gestione della pesca, in particolare per lo sfruttamento di stock condivisi, come i piccoli pesci pelagici, in linea con quanto previsto dal diritto internazionale, dalle leggi nazionali pertinenti, dalle politiche panafricane e regionali in materia di pesca e da altri strumenti; ritiene che tale sistema di gestione dovrebbe essere conforme a un approccio precauzionale e basato sugli ecosistemi, che garantisca che il totale ammissibile di catture rimanga entro limiti biologici sicuri;
16. esorta l'UE a promuovere e proteggere efficacemente la pesca su piccola scala in Africa, in quanto fonte principale di sussistenza legata agli oceani, quale pietra miliare della futura "task force blu UE-Africa", finanziando ad esempio l'attuazione degli

orientamenti internazionali sulla pesca artigianale sostenibile dell'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura;

17. esorta l'UE a sviluppare un approccio alla governance degli oceani e all'economia blu basato sui diritti umani, responsabilizzando le comunità locali e sostenendo catene di approvvigionamento eque, la sovranità alimentare e lo sviluppo economico sostenibile delle comunità locali di pescatori;
18. prende atto dell'obiettivo di proteggere il 30 % degli oceani del pianeta entro il 2030, ma avverte che ciò non dovrebbe avvenire a scapito della sicurezza alimentare, dei pescatori e dei produttori nel settore dell'acquacoltura, delle popolazioni indigene e delle comunità locali;
19. ricorda che un numero crescente di ricerche, in particolare la relazione speciale del Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico in materia di oceani e criosfera nell'era dei cambiamenti climatici, dimostra che gli obiettivi in materia di biodiversità, mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi sono conseguiti meglio quando i pescatori e le comunità locali hanno il controllo diretto della gestione delle risorse da cui dipendono; sottolinea che gli ecosistemi gestiti dalle comunità costiere sono tra i più ricchi e produttivi e contribuiscono altresì all'adattamento delle zone costiere alle conseguenze dei cambiamenti climatici; evidenzia i rischi di accaparramento degli oceani legati alla pianificazione dello spazio marittimo; sottolinea, di conseguenza, la necessità di tutelare la pesca su piccola scala, garantire la governance responsabile dei regimi di proprietà, nonché di procedere nei confronti delle imprese dell'UE beneficiarie che operano nel settore dell'economia blu qualora le loro attività violino i diritti umani;
20. esprime preoccupazione in merito al fatto che lo sviluppo delle nuove attività dell'economia blu comporterà un aumento della concorrenza per il territorio, pregiudicando le attività più tradizionali come la pesca; invita la Commissione e gli Stati membri a garantire che gli investitori privati dell'UE operino in modo trasparente, non entrino in concorrenza con le comunità costiere e rispettino gli obiettivi di sviluppo sostenibile; sottolinea, più in generale, quanto sia importante rafforzare i partenariati bilaterali con i paesi terzi nei diversi settori dell'economia blu, al fine di migliorare il rispetto delle norme ambientali e sociali;
21. sottolinea che l'economia blu deve svolgere un ruolo attivo nella lotta ai cambiamenti climatici; invita l'UE e i paesi partner a fare affidamento sulle competenze indigene nelle loro strategie di mitigazione dei cambiamenti climatici e a promuovere attivamente una gestione partecipativa, che si è dimostrata efficace nel rafforzare la resilienza delle comunità costiere;
22. esprime preoccupazione per i casi di pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata al di fuori delle acque dell'UE; ricorda che la pesca illegale, non regolamentata e non dichiarata, agevolata dalla pratica delle bandiere di comodo, nuoce alla sicurezza alimentare e ai mezzi di sussistenza delle popolazioni dei paesi costieri, offrendo nel contempo terreno fertile alla pirateria; chiede l'introduzione di un sistema globale forte di sanzioni deterrenti e di un approccio multilivello per combattere la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata; sottolinea la necessità di limitare il ricorso alle bandiere

di comodo e al cambiamento di bandiera nonché di affrontare il problema del trasbordo in mare, quali strumenti importanti per colmare le lacune in materia di pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata; invita l'UE, più in generale, a rafforzare lo sviluppo di capacità anticorruzione promuovendo la cooperazione nazionale tra agenzie, aumentando la cooperazione internazionale, migliorando il controllo degli agenti di pesca nei paesi in via di sviluppo con il sostegno dell'UE e sostenendo i centri e le task force regionali di monitoraggio, controllo e sorveglianza;

23. sottolinea che la governance delle attività terrestri è cruciale per la realizzazione di un'economia blu sostenibile, poiché le risorse costiere vive sono maggiormente minacciate dalle attività terrestri, in virtù di un impatto particolarmente evidente delle attività agricole, portuali e dell'acquacoltura; esorta l'UE e gli Stati membri ad adottare tutti i provvedimenti necessari per affrontare in modo completo le cause alla radice dell'inquinamento marino e dell'esaurimento delle risorse ittiche e a riformare le loro politiche settoriali di conseguenza;
24. osserva che l'industria estrattiva rappresenta un settore in crescita dell'economia blu; sottolinea il dovere degli Stati di astenersi dall'adottare misure, compresi progetti di sviluppo su larga scala, che possono incidere negativamente sui mezzi di sussistenza dei pescatori artigianali nelle acque interne e marine, sui loro territori o sui diritti di accesso, e sottolinea il loro dovere di effettuare valutazioni ex ante dei progetti dell'industria estrattiva gestiti da entità private al fine di valutare il loro possibile impatto negativo sui diritti umani nelle comunità di pescatori locali;
25. invita l'UE a intervenire per affrontare gli effetti negativi sul clima, i fondali marini e le catture accessorie delle tecniche di pesca, come gli attrezzi di fondo, la pesca con la dinamite, la pesca a strascico inappropriata o i dispositivi di concentrazione del pesce, limitandone l'uso; invita in particolare l'UE a proibire l'uso di reti a strascico in tutte le aree marine protette; esorta l'UE a garantire che il Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura sia utilizzato per fornire un sostegno adeguato per la transizione verso tecniche di pesca più selettive e meno dannose da parte delle flotte pescherecce dell'UE;
26. sottolinea quanto sia importante applicare il principio di precauzione in relazione all'estrazione mineraria in alto mare; ribadisce in particolare il proprio sostegno a favore di una moratoria internazionale sulle licenze per lo sfruttamento commerciale dell'estrazione mineraria in alto mare finché gli effetti di tali attività sull'ambiente marino, sulla biodiversità e sulle attività umane in mare non saranno stati oggetto di sufficienti studi e ricerche e tutti i possibili rischi non saranno stati compresi;
27. riconosce che il turismo costiero può avere effetti positivi sui paesi in via di sviluppo, ma può essere dannoso in caso di strategie di turismo di massa, con conseguente riduzione in termini di accesso e consumo delle risorse alimentari per i consumatori locali e distruzione dell'ambiente marino e delle identità culturali; invita l'UE a promuovere modelli turistici equi e a basso impatto.

**INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

Approvazione	28.2.2022
Esito della votazione finale	+: 16 -: 7 0: 3
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Barry Andrews, Eric Andrieu, Anna-Michelle Asimakopoulou, Hildegard Bentele, Dominique Bilde, Udo Bullmann, Catherine Chabaud, Antoni Comín i Oliveres, Ryszard Czarnecki, Gianna Gancia, Charles Goerens, Mónica Silvana González, Pierrette Herzberger-Fofana, György Hölvényi, Rasa Juknevičienė, Beata Kempa, Karsten Lucke, Pierfrancesco Majorino, Erik Marquardt, Janina Ochojska, Christian Sagartz, Tomas Tobé, Miguel Urbán Crespo, Bernhard Zimniok
Supplenti presenti al momento della votazione finale	María Soraya Rodríguez Ramos, Caroline Roose

**10VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

16	+
ID	Dominique Bilde, Gianna Gancia
NI	Antoni Comín i Oliveres
Renew	Barry Andrews, Catherine Chabaud, Charles Goerens, María Soraya Rodríguez Ramos
S&D	Eric Andrieu, Udo Bullmann, Mónica Silvana González, Karsten Lucke, Pierfrancesco Majorino
The Left	Miguel Urbán Crespo
Verts/ALE	Pierrette Herzberger-Fofana, Erik Marquardt, Caroline Roose

7	-
PPE	Anna-Michelle Asimakopoulou, Hildegard Bentele, György Hölvényi, Rasa Juknevičienė, Janina Ochojska, Christian Sagartz, Tomas Tobé

3	0
ECR	Ryszard Czarnecki, Beata Kempa
ID	Bernhard Zimniok

Significato dei simboli utilizzati:

+ : favorevoli

- : contrari

0 : astenuti